

FESTA DI 18 ANNI CON PERMESSO PREMIO La famiglia del vigilante: «Quelle risate disgustose»

NAPOLI. Bufera sul permesso premio per uno dei ragazzi condannati per l'omicidio di Francesco Della Corte. Gabrielli: «Troppe leggi inconcludenti».



■ a pagina 10 ● Un momento della festa

IL CASO Permesso premio per la festa di 18 anni di uno dei giovani imputati dell'omicidio del vigilante

«Noi piangiamo, loro ridono»

L'ira della famiglia di Della Corte: «Disgustoso vedere quelle immagini, il rito abbreviato non va concesso»

DI ANTONIO DE LUCE

NAPOLI. Un dolore che si rinnova, una rabbia terribile per quelle immagini che ritraggono la festa di chi è imputato per l'uccisione di un padre o un marito. È quanto provano i familiari di Francesco Della Corte, la guardia giurata uccisa il 13 marzo 2018 all'esterno della stazione della metropolitana di Piscinola, all'indomani del caso scoppiato a proposito del permesso concesso ad uno dei tre minori, condannato in primo grado per il suo omicidio, per festeggiare i suoi 18 anni.

I FIGLI. Un caso emerso grazie alle foto della festa pubblicate sui social network. «Vedere chi ti ha portato via l'altra parte del tuo cuore, a poco più di un anno dal fatto, così ritratto sui social, è dura e fa male», scrive Marta Della Corte, figlia di Francesco, attraverso Facebook. «Non mi sono mai espressa direttamente tramite i social - scrive su Facebook - perché queste "persone", che nel tempo continuano a dimostrarsi di una pochezza inaudita, non meritano la mia attenzione. Ma ogni volta è veramente dura. Ci hanno costretto a vivere con il cuore a metà. Il tempo aggiusta le cose, dicono, ma non sempre». Marta Della Corte si augura che «il 19 settembre», quando i tre condannati in primo grado a 16 anni e 6

mesi di reclusione si presenteranno davanti alla Corte d'Appello del Tribunale dei minori di Napoli, «a queste persone non venga scontato nulla, ma che quel giorno la giustizia, come dovrebbe essere sempre e per tutti gli uomini in uno stato di diritto, faccia il suo corso».

Infuriato anche Giuseppe, l'altro figlio di Ciccio, così come era chiamato da tutti Francesco Della Corte. «È una vergogna, ma come è possibile che un killer, dopo solo un anno di galera, esca in permesso premio per festeggiare i suoi 18 anni?. Sono stati troppo morbidi con gli assassini di mio padre - dice - Capisco che è la legge, che era il rito abbreviato, ma già la condanna è stata irrisoria. Anche il premio. Capisco che chi gli ha concesso l'uscita poteva farlo, ma proprio non ne capisco il motivo. Quello è un assassino, ha ucciso mio padre, un uomo radioso, un genitore che ci ha trasmesso valori - sottolinea - Abbiamo perso così nostro padre e ci hanno creato un dolore tale che è difficile accettare, e addirittura la festa di 18 anni?»

LA VEDOVA. Ancora più indignate le dichiarazioni rilasciate da Annamaria, la vedova del vigilante «È disgustoso. Mi rivolgo a chi ha concesso quel permesso: io, che ho perso mio marito devo piangere, loro, invece, che me lo hanno ucciso, stanno ridendo.

Hanno affrontato un processo per omicidio senza versare una lacrima, mi guardavano negli occhi senza mostrare un minimo pentimento. Sono senza cuore. È passato un anno e non hanno ancora capito la gravità del gesto che hanno commesso. Nelle foto pubblicate lui e i suoi amici ridono e si divertono e, a distanza di appena sette mesi dalla condanna è stato consentito tutto questo». Oltre le immagini sui social, la famiglia Della Corte ora rivolge i suoi pensieri al processo d'appello. La vedova di Della Corte si scaglia anche contro il rito abbreviato che «non deve essere concesso per delitti così gravi, anche se a commetterli sono dei minori. Hanno ottenuto uno sconto di pena ma a mio marito, loro, sconti non ne hanno fatto, lo hanno colpito senza pietà, fino ad ucciderlo».

LA SOLIDARIETÀ. Alla famiglia Della Corte arriva la solidarietà di chi ha vissuto lo stesso terribile dolore. «Anche se ha festeggiato resterà infelice: dove non c'è amore non ci può es-



sere gioia», commenta Daniela Esposito, vedova di Ulderico Esposito, il tabaccaio morto dopo un mese di agonia in ospedale, in seguito ad una lite con un giovane nigeriano all'interno della stazione di Chiaiano. «È vergognoso credono che le nostre siano vittime della quotidianità. Ulderico e Francesco Della Corte sono stati ammazzati brutalmente e nessun permesso premio può essere concesso a chi si è macchiato di delitti così efferati. Mi chiedo che tipo di genitori siano quelli che l'hanno permesso, sapendo che il loro figlio ha ucciso un onesto lavoratore e padre di famiglia. Posso solo pensare che il demone si sia impossessato delle loro anime. Io e Annamaria siamo diventate amiche e anche lei la pensa come me. Mi chiedo come si sarebbe comportato chi ha concesso il permesso se fosse stato versato il sangue di un loro familiare», conclude Daniela Esposito



Le foto della festa dell'imputato